

«Non accettiamo che Angelo sia dimenticato»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

L'INTERVISTA

Massimo Vassallo

Tre anni fa l'omicidio di Vassallo, sindaco di Pollica. Il fratello accusa: «Siamo stati abbandonati dallo Stato»

Massimo Vassallo ha un piede in sala parto dove sua moglie Ornella sta per dare alla luce il loro secondo figlio. Si chiamerà Angelo, come quello zio sindaco di Pollica Acciaroli che non conoscerà e che tre anni fa qualcuno ha freddato in una tiepida sera di settembre, a pochi metri da casa sua e non lontano dal suo mare. Tre anni passati senza verità, senza che l'inchiesta della magistratura sia riuscita a dare una speranza ad una famiglia sconvolta dal dolore e ad una intera comunità rimasta sola dopo le promesse fatte dalle istituzioni accorse il giorno dei funerali.

Sono passati tre anni e l'assassino di suo fratello ancora non ha un nome.

«Tante volte abbiamo assaporato la speranza di una svolta, tante volte abbiamo pensato che fosse arrivato il momento della verità. Ma purtroppo siamo ancora sempre allo stesso punto. Sono tre anni che ripeto la stessa cosa: ad Acciaroli se fai le corna a tua moglie lo sanno tutti in un'ora, possibile che abbiano ammazzato Angelo in mezzo alla strada e nessuno sappia niente? Non ci credo e non ci crederò mai. L'unico modo per riscattarci da quanto è successo è che chi sa qualcosa parli, altrimenti non ci libereremo mai dalla criminalità organizzata».

Che idea ti sei fatto dell'omicidio?

«Quello di Angelo è stato un delitto organizzato nei minimi dettagli, fatto nel posto perfetto all'ora perfetta. Non credo in nessun modo che sia opera di piccoli spacciatori o piccoli delinquenti locali. Mi sbaglierei, ma non può essere quella la dimensione di quanto accaduto. Troppi depistaggi, troppe voci false fatte girare ad arte... Davvero pensiamo che sia possibile che un piccolo spacciatore uccida da solo un sindaco e poi scappi in Brasile cinque giorni dopo senza coperture o aiuti?».

Nei giorni dell'omicidio e dei funerali, tutti accorsero ad Acciaroli. Ministri e rappresentanti delle istituzioni promisero che non avrebbero lasciato solo il paese. Oggi scopriamo che la caserma dei carabinieri sarà chiusa a breve. Che fine hanno fatto tutte quelle promesse?

«Purtroppo la politica locale, di tutti gli schieramenti, ancora una volta ha dimostrato di essere bravissima a raccontare favole, ma alla prova dei fatti si dimostra incapace di risolvere i problemi. Possibile che non ci sia un politico in grado di salire in macchina e andare a Salerno o a Roma che sia a battere i pugni sul tavolo e chiedere conto di una scelta assurda? Nel 1990, bada bene tredici anni fa, Acciaroli era un piccolo borgo di pescatori che non conosceva il turismo di massa eppure c'era una caserma dei carabinieri a Pollica, un presidio dei carabinieri nella frazione marina, una motovedetta della polizia, la Guardia di Finanza e la capitaneria di porto. Sarà la crisi, sarà la spending review ma oggi, nel 2013, ci troviamo con una caserma dei carabinieri che sarà chiusa e una delegazione di spiaggia della capitaneria di porto che lavora a giorni alterni».

È assurdo in assoluto, gravissimo come



La grande foto di Angelo Vassallo all'ingresso del porto di Acciaroli. FOTO LAPRESSE

atto simbolico per Pollica che ha visto ucciso il proprio sindaco.

«Quello che mi chiedo è: solo un caso o c'è la volontà politica di lasciare un territorio totalmente sguarnito di forze dell'ordine in modo che la camorra possa farne quello che vuole? Secondo me c'è proprio una volontà, altrimenti è inspiegabile lasciare che accadano queste cose dopo l'omicidio di un sindaco. È uno sputo in faccia alla collettività e alla memoria del sacrificio di mio fratello, che è stato ammazzato proprio perché questo territorio non era controllato a sufficienza. Ma è uno sputo in faccia a tutta l'Italia, perché chi ha ammazzato un sindaco non ha ucciso solo Angelo, ha ucciso lo Stato».

Difficile così parlare di legalità, di riscatto del territorio e di speranza...

«Faccio un esempio: a Pollica c'è un comandante dei carabinieri che sta facendo un lavoro egregio. Quest'estate, nonostante le migliaia di turisti in paese, c'è stato un solo furto. Uno solo. Perché presidiare il territorio significa sicurezza e di conseguenza sviluppo. Che succederà in inverno quando non ci saranno più carabinieri? La camorra sarà libera di fare il proprio comodo. E sono malpensante io a credere che forse dietro c'è un disegno preciso?». **Insieme alla tua famiglia state portando avanti l'esempio di Angelo attraverso l'impegno della fondazione a lui dedicata. A tre anni di distanza che ha accoglienza trovate in giro per l'Italia?**

«Giriamo il Paese parlando di lui, parlando di legalità e sviluppo. E ovunque c'è voglia di Angelo Vassallo, c'è voglia che qualcuno testimoni che esiste una legalità. Con la fondazione abbiamo fatto questo e abbiamo provato a unire insieme una rete di sindaci altrimenti lasciati soli a combattere in prima linea come solo era stato lasciato mio fratello. La gente non ha dimenticato Angelo Vassallo, le istituzioni invece non gli sono state vicine prima e non lo sono neanche adesso».

E chiude anche la caserma dei carabinieri

MA. SO.
Twitter@massimosolani

Se il riscatto del Paese doveva partire da Acciaroli dopo l'omicidio di Angelo Vassallo, tre anni dopo la tentazione è quella di alzare bandiera bianca e ammettere che lo Stato davanti al mare del Cilento ha perso due volte. La prima il 5 settembre del 2010, quando qualcuno ancora senza nome uccise il sindaco pescatore Angelo Vassallo, la seconda oggi quando qualcuno decide che la locale caserma dei carabinieri va chiusa e quel territorio lasciato senza alcun presidio. «L'ho saputo ad inizio agosto - racconta il sindaco Stefano Pisani, che di Vassallo era il vice - e da quanto so il territorio di Pollica Acciaroli ricadrà sotto il controllo del comando di Acquavella

che dista circa venti chilometri. Purtroppo la caserma, che sorge all'interno di quella che era una abitazione privata, è inadatta ad ospitare le attività degli otto militari presenti. Addirittura da qualche tempo è impossibile anche far venire i quattro carabinieri che di solito vengono in rinforzo per l'estate».

Una situazione che si protrae da tempo e che, dopo l'omicidio di Angelo Vassallo, in molti avevano promesso di risolvere. «Nel novembre del 2011 l'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni ci ricevette al Viminale. Gli presentammo il nostro progetto e promise di intervenire con il comando generale dei carabinieri - racconta ancora Pisani - ma non se n'è fatto più nulla». Il progetto c'era e c'è ancora, il terreno individuato è sempre lì. Basterebbe espropriarlo, e le procedure per la realizzazione di presidi militari

consentono procedure snelle e veloci. Eppure tutto è ancora fermo e in nome della contabilità puramente ragionieristica si preferisce abbandonare un territorio che alla criminalità fa gola da sempre, sguarnendo di fatto una fascia di costa che in estate attira decine di migliaia di turisti.

Della spedizione che nel novembre del 2011 andò al Viminale a chiedere aiuto al ministro Maroni faceva parte anche Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd. «Immagino che il progetto che era stato presentato si sia arenato per mancanza di fondi - commenta - Ma non possiamo accettare che Pollica, dopo l'orribile delitto di Angelo Vassallo, sia costretta a subire questo ennesimo schiaffo. Mi rivolgerò al ministro e al comandante generale dei carabinieri nella speranza che si possa evitare la chiusura

della caserma dei carabinieri». A rilanciare il caso ieri è stato Ermete Realacci, presidente Democratico della Commissione Ambiente della Camera, che ha presentato una interrogazione ai ministri competenti. «È un fatto grave, che manderebbe un segnale di lontananza delle istituzioni proprio in una comunità alla quale servirebbero invece dimostrazioni forti della presenza dello Stato», spiega.

Oggi, davanti al porto di Acciaroli che proprio Angelo Vassallo aveva voluto, le celebrazioni per il terzo anniversario della sua morte. «Una cosa intima e sobria», spiega Stefano Pisani. A rappresentare lo Stato ci sarà soltanto lui. «Come al solito ce la dovremo cavare da soli - prosegue - ma i Comuni da soli non ce la fanno più, e di soldi per la caserma non ce ne sono».

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.
Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it

inca
il Patronato della CGIL

Cosa s'intende quando si parla di diritto di "rivalsa" da parte dell'Inail in caso di infortunio sul lavoro?

Sono le somme che l'Inail recupera, a titolo di rimborso per le prestazioni erogate o da erogare al lavoratore, quando l'infortunio è causato da colpa di terzi (per esempio, in un incidente stradale o per colpa del datore di lavoro o per colpa di chiunque altro). In questi casi, essendoci una responsabilità civile da parte di un terzo, l'Inail si rivalsa sul "responsabile" dell'infortunio per le somme liquidate al lavoratore per indennità di temporanea (giorni di assenza dal lavoro), danno biologico e valore capitale dell'eventuale rendita.

Questo è facilmente riscontrabile negli infortuni in itinere, dove il lavoratore sarà risarcito dal terzo responsabile con una somma pari alla differenza tra l'intero risarcimento dovuto e la somma spettante all'Inail.

INFORTUNI SUL LAVORO E DOMESTICI

Sono una casalinga assicurata Inail; in caso d'infortunio domestico a cosa ho diritto?

La casalinga che subisce un infortunio, in ambito domestico, non ha diritto, da parte dell'Inail, né al pagamento dell'indennità per il periodo di inabilità temporanea, né alle cure sanitarie e riabilitative. L'Istituto assicuratore, infatti, tutela i soli infortuni, con esclusione delle malattie professionali, dai quali derivi un'inabilità permanente non inferiore al 27%. Se dall'infortunio deriva, direttamente o successivamente, la morte, i superstiti hanno diritto alla rendita e ad un assegno funerario. Dal 1° gennaio 2007, è prevista una prestazione "una tantum" a carico del Fondo di sostegno per i familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro che viene rivalutata annualmente. Non è prevista la possibilità di revisione del danno sia nel caso di miglioramento che di peggioramento.